

Soprintendente Archeologia Belle Arti e
Paesaggio per la città metropolitana di
Firenze e le province di Pistoia e Prato,
dott. Andrea Pessina.

Piazza Pitti, 1 – 50125 FIRENZE

andrea.pessina@beniculturali.it

Oggetto: Firenze. Stadio Artemio Franchi di Pier Luigi Nervi.

Egregio Soprintendente Pessina,

In qualità di presidente dell'associazione Do.Co.Mo.Mo. Italia, che si occupa della documentazione e conservazione degli edifici e dei complessi urbani moderni, nonché di ex funzionario-direttore presso la ex-Soprintendenza Belle Arti e Paesaggio di Napoli, desidero esprimerle tutta la mia solidarietà per l'arduo compito che, presumibilmente, l'attende nella difesa dello stadio Franchi a Firenze, una delle opere più importanti del patrimonio architettonico italiano del Novecento, noto in tutto il mondo.

Gli estensori dell'emendamento 55 bis nel DL 76/2020 hanno 'immaginato' di poter smembrare un'opera già sottoposta a dichiarazione di interesse culturale: alcune delle sue parti sarebbero ricostruibili in altri luoghi e in "dimensioni diverse". Il che è da ritenersi inammissibile ai sensi di tutte le Carte e le Convenzioni, nazionali e internazionali e contrario al concetto stesso di tutela, di cui l'Italia è, nel mondo, uno dei principali custodi.

Questo smembramento investirebbe, nello stesso modo, le norme e le opere ad esse sottoposte. Dallo stravolgimento dei principi del Codice dei Beni Culturali e del Paesaggio si passa, così, alla revisione delle

c/o



competenze degli Organi ministeriali e alla modifica delle procedure, adducendo irrivalenti motivazioni che potrebbero supportare un singolo e specifico parere amministrativo, non certo una norma giuridica, che deve essere contraddistinta da caratteri di generalità e astrattezza.

E tutto questo è stato ‘concepito’, invece, per i soli impianti sportivi. Cui potrebbero seguire altre categorie di beni. E’ evidente la sproporzione tra le conseguenze di quella che sembra l’inizio di una vera e propria rivoluzione normativa *in progress* e gli interessi circoscritti che l’avrebbero indotta, ampiamente pubblicizzati dagli organi di stampa. Interessi che arriverebbero da lontano. Per quanto riguarda lo stadio Franchi a Firenze, addirittura da fuori dei confini nazionali.

Ma anche l’interesse culturale di questa opera supera i confini nazionali, essendo essa considerata, come il suo autore, quale esempio della genialità e dell’ingegno italiani nel mondo. Su di essa c’è una dichiarazione d’interesse culturale ai sensi di una legge sovraordinata, in quanto collegata all’art. 9 della Costituzione.

E la cultura italiana non può essere inquinata dall’ignoranza e dalla superficialità di chi dovrebbe curarne le sorti, rispettando e sostenendo l’immagine della nazione.

Roma, 06.11.2020

Ugo Carughi
(Presidente Do.Co.Mo.Mo. Italia)